



FESTIVAL  
dell'ASCENSIONE  
percorsi di musica antica  
VII Edizione

5 maggio - 9 giugno 2019  
Basilica di San Calimero  
Milano

DOMENICA 26 MAGGIO 2019

Basilica di San Calimero

SIGLO DE ORO

*L'Officium Defunctorum di Tomás Luis de Victoria*

ENSEMBLE VOCALE HARMONIA CORDIS - DARIO TABBIA, *dir.*

ALESSIO CORTI, *organo*

Giuditta Comerci, Stefania Comerci, Nancy Garcia Siurob,

Valentina Ghirardani, Caterina Mero, *soprani*

Antonietta Carta, Velia De Angelis, Simona Di Martino, Isabella Di Pietro, Elisabetta Livio *alti*

Jason Mastropietro, Alessandro Mazzini, Manlio Tassella, Paolo Tormene, Fabrizio Vaccari *tenori*

Alberto Cavalli, Marco Ciavarella, Donato Di Croce, Lorenzo Painsi, Dario Pettenon *bassi*

## Monumento polifonico per l'imperatrice

Quando pensiamo alla polifonia classica del Cinquecento maturo, a quell'irripetibile equilibrio di grazia melodica, ingegneria contrappuntistica e perfetta economia formale, sale subito alle labbra il nome di Tomás Luis de Victoria (1548?-1611) — accanto a quello di Palestrina, naturalmente. E non è esagerato dire che di Victoria, amato dai coristi di tutto il mondo anche per l'accessibilità di tante sue composizioni (incluso qualche inespungibile apocrifo, come l'*Ave Maria* a quattro voci), l'*Officium Defunctorum* è fra le opere più famose. Trattandosi poi del suo *opus ultimum*, scritto a Madrid ormai quasi vent'anni dopo la fioritura romana della sua carriera, è difficile trattenersi dal leggerlo come estremo, e supremo, lascito compositivo — anche se questo non deve indurci a dimenticare il lato solare di Victoria, per appiattirlo, come troppo spesso è stato fatto, su un cliché da 'Controriforma in bianco e (soprattutto) nero'.

Composto nel 1603 e poi pubblicato nel 1605 in memoria della defunta imperatrice Maria d'Asburgo, l'*Officium* comprende, oltre ai canti dell'ordinario e del proprio della messa di Requiem, una *lectio*

per il mattutino, un mottetto e un responsorio. Entro una comune atmosfera di *gravitas* e meditazione sapienziale, Victoria vi dispiega una varietà di stili di scrittura che asseconda le diverse tendenze dei corrispettivi generi liturgico-musicali: dall'austera omoritmia della *lectio* al superbo contrappunto dei brani basati su melodie preesistenti, all'espressività intensa e commovente dei brani 'mottettistici'. Percorriamo, dunque, questa straordinaria serie di architetture sonore, intervallate e ulteriormente impreziosite, nell'esecuzione di questa sera, da pagine organistiche dell'aureo Cinque-Seicento spagnolo.

*Taedet animam meam, lectio II ad matutinum*: è l'unico brano interamente a quattro voci della raccolta, altrimenti costantemente a sei (fatto salvo il *Christe* a quattro nel *Kyrie* della messa e i versetti del responsorio *Libera me*); la scrittura è ispirata alla tradizione improvvisativa del *fabordón/falsobordone*, dunque è sillabica, declamatoria (abbondano le note ribattute), interamente omoritmica, con appena qualche ornamentazione in cadenza; le linee vocali sono prive di qualsivoglia *concinnitas* melodica: l'interesse è riversato interamente sul piano armonico e cadenzale, con insistite, dolenti dissonanze prepa-

ratorie e cadenze fuggite armonicamente di straordinaria forza. Veste sonora perfetta per la vertigine esistenziale delle parole bibliche di Giobbe (da *Giobbe*, cap. 10, 1-7): «Io sono stanco della mia vita! Darò libero sfogo al mio lamento, parlerò nell'amarezza del mio cuore. Dirò a Dio: "Non condannarmi! Fammi sapere di che cosa mi accusi. È forse bene per te opprimermi, disprezzare l'opera delle tue mani e favorire i progetti dei malvagi? ... Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo, i tuoi anni come quelli di un mortale, perché tu debba scrutare la mia colpa ed esaminare il mio peccato, pur sapendo che io non sono colpevole e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?"».

*Requiem aeternam, introitus*: come per altri brani dell'*Officium*, sia l'antifona iniziale della messa di Requiem sia il suo versetto sono introdotti in canto piano; per effetto della ripetizione prescritta si ha una struttura antifona-versetto-antifona. La scrittura a sei voci è piuttosto densa, concisa (come sempre in Victoria), maestosa, oscillante fra omoritmia animata e imitazione molto libera, con vividi colori armonici e alcune dosate punte espressive. Victoria crea un nesso riconoscibile tra l'inizio dell'antifona e quello del versetto, sia mediante il materiale motivico analogo, sia mediante l'idea strutturale che impiega tre voci superiori con motivo ascendente e tre inferiori con motivo discendente. L'utilizzo della melodia gregoriana preesistente (*cantus prius factus*), portata dal secondo soprano, condiziona in vario modo il brano: la melodia parafrasata ha infatti carattere recitativo (specie nel versetto) e insiste su poche note, e pertanto la scelta di presentarla a valori mediamente lunghi induce un ulteriore elemento di staticità nella tessitura.

*Kyrie*: in un andamento grave e sereno al tempo stesso, tra omoritmia e imitazione libera, torna il procedimento delle linee melodiche complementari tra voci

superiori e inferiori; il breve *Christe* è intonato dalle quattro voci superiori, con netto contrasto e un effetto di meravigliosa levità della trama sonora; il *Kyrie II*, nuovamente a organico pieno, da una decisa partenza omoritmica approda a un contrappunto libero con sparsi affioramenti imitativi; l'evento sonoro più appariscente è la catena di ritardi del primo soprano, che suggella un clima di intenso pathos.

*Requiem aeternam, graduale*: anche qui con antifona e versetto introdotti in canto piano; si alternano segmenti più declamatori (con note ribattute e pseudoimitazione) e segmenti più contrappuntistici, pur permanendo una tendenza omoritmica e un passo ritmico grave. Il finale viene preparato con un segmento («ab auditione mala») quasi policorale: al 'semicoro' delle voci superiori rispondono le inferiori, prima del *tutti* conclusivo («non timebit»).

*Domine Iesu Christe, offertorium*: composizione ampia, su un testo lungo, introdotta ancora una volta in canto piano («Domine Iesu Christe Rex gloriae»). Il carattere è complessivamente quello di un mottetto, con immagini forti, ben rilevate: «de profundo lacu», «de ore leonis», «tartarus», «ne cadant»; un accurato *planning* armonico ed elementi fortemente strutturanti (la ripresa parziale dell'incipit sul secondo «Libera»; le formule melodiche ricorrenti) danno nerbo alla costruzione complessiva. Magistrale è la gestione della compagine vocale in un alternarsi di tensioni e distensioni, fino al raggiungimento della stasi nell'episodio finale che luccica l'imperitura promessa di Dio alla progenie di Abramo («quam olim Abrahae promisisti et semini eius»). Victoria *at his best*, si potrebbe dire. Così, ad esempio, nel segmento «sed signifer [Sanctus Michael]...» il compositore dà prova della sua abilità nel riavviare senza alcuno sforzo la macchina polifonica, dopo un segmento poco mobile, tramite un contrasto ritmico, melodico-direzionale, armonico e di orchestra-

zione vocale: l'effetto, semplicemente, toglie il fiato.

**Sanctus-Benedictus:** si torna a una scrittura concisa, densa, maestosa. L'intera sezione, che dal punto di vista rituale saluta la transustanziazione del pane e del vino e la presenza eucaristica di Cristo, viene interpretata da Victoria in modo anche teologicamente profondo e assai appropriato per il Requiem. Una serie di scelte compositive fa sì, infatti, che tutto il brano sia asimmetricamente polarizzato verso la luminosa conclusione del secondo *Hosanna*. Semplificando molto, si può dire che l'approdo conclusivo del *Benedictus* costituisce un punto di svolta nel percorso armonico dell'intera messa, così come la consacrazione è il punto di svolta nel sacrificio eucaristico. Si può insomma giungere a riconoscere una ben meditata lettura musicale del mistero centrale della liturgia, che lega incarnazione, transustanziazione, presenza sacramentale del Redentore, speranza di salvezza per i defunti, preannuncio del ritorno vittorioso di Cristo in terra e liberazione dell'anima.

**Agnus Dei:** il secondo dei due Agnus polifonici, inframmezzati da quello in canto piano, ha la variante testuale tipica del requiem («dona eis requiem sempiternam», anziché «dona nobis pacem»); la scrittura è sostanzialmente analoga a quelle delle altre sezioni della messa; a una certa staticità 'contemplativa' corrisponde però una notevole mobilità armonica.

**Lux aeterna, communic:** la scrittura è prevalentemente mottettistica, con brevi, profilati e pervasivi spunti di imitazione, un'orchestrazione vocale più mobile con diversi alleggerimenti d'organico e coppie di voci contrapposte. Gli elementi caratterizzanti del brano sono due: la forma complessiva 'responsoriale' (ABCB) e la particolare struttura della sezione B, che viene ripetuta due volte. Essa è articolata in un primo segmento imitativo e in un secondo omorit-

mico («quia pius es»), giustapposto al precedente dopo una pausa, con marcato contrasto armonico, e organizzato in tre frasi di dimensioni progressivamente decrescenti, che sottendono all'accorata, meditativa ripetizione del segmento testuale una riconduzione tonale laboriosa e intensamente espressiva.

**Versa est in luctum,** mottetto: qui Victoria contempera entro una scrittura ovviamente conforme al genere mottetto – e che quindi si distingue per vivacità dalla maggior parte dei brani dell'*Officium*, di impianto più austero – diverse caratteristiche comuni a tutta l'opera: la predilezione per i motivi complementari in apertura, l'elaborato chiaroscuro armonico, l'atmosfera 'liricamente grave'... *Versa est in luctum* sembra, dunque, porsi come una sintetica summa, uno sceltissimo distillato dell'arte di Victoria: vi affiorano ad esempio l'uso sapiente, al contempo costruttivo ed espressivo, della spazializzazione sonora policorale («cithara mea»); la raffinatissima capacità di gestire registri vocali e tessiture d'insieme (si veda l'inesorabile discesa del motivo «nihil enim sunt dies mei» nei due soprani: anche qui architettura formale ed espressività sono in perfetta sintonia); la sensibilità armonica e *lato sensu* sonora, prevalente su certi vincoli di costruzione lineare; e infine, elemento non certo secondario, le improvvisi accensioni espressive, pur entro un contesto sorvegliatissimo.

**Libera me, responsorium:** sette brevi sezioni alternate al canto piano. Le sezioni a sei voci sono stilisticamente in linea con il resto dell'*Officium*, mentre il *versus* «Tremens factus sum ego...» se ne distacca per la scrittura a tre con parafrasi del *cantus prius factus* alla voce superiore; va notato, però, che questo *versus* deriva direttamente dal Requiem a quattro voci pubblicato da Victoria nel 1583, unica ripresa letterale nell'*Officium* dall'intonazione romana di vent'anni prima. Il *versus* «Dies illa...» a quattro ha impianto omoritmico: notevole, in chiu-

sura, la cadenza espressiva su «amara valde», preparata, come in certi passi del *Taedet animam meam* che apriva l'*Officium*, con tormentosa dovizia di dissonanze.

DANIELE V. FILIPPI  
Schola Cantorum Basiliensis

Adattamento (a cura dell'autore) da: Daniele V. Filippi, *Tomás Luis de Victoria*, L'Epos, Palermo, 2008.

Daniele V. Filippi è ricercatore presso la *Schola Cantorum Basiliensis (Basilea)* nell'ambito di un progetto dedicato alla musica sacra del secondo Quattrocento, con particolare focus sul repertorio della corte sforzesca e del Duomo di Milano.

Interessato alla musica, la spiritualità, i fenomeni intertestuali e i paesaggi sonori fra medioevo e primo barocco, ha pubblicato fra l'altro edizioni critiche, libri, articoli e contributi su Palestrina, Victoria, Marenzio, de Monte, Giovanni Francesco Anerio, Franchino Gaffurio.

## PROGRAMMA E TESTI

Tomás Luis de Victoria (Avila 1548 - Madrid 1611)	<i>lectio a 4</i>	<b>OFFICIUM DEFUNCTORUM (1605)</b> <b>Taedet animam meam</b>
Antonio de Cabezón (Castrillo Mota de Judios 1510 - Madrid 1566)	<i>organo</i>	<b>Tiento del Primer Tono</b>
T. L. de Victoria	<i>introitus</i>	Missa pro defunctis a 6 <b>Requiem aeterna</b> <b>Kyrie</b>
A. de Cabezón	<i>organo</i>	<b>Tiento de Quarto Tono</b>
T. L. de Victoria	<i>graduale</i> <i>offertorium</i>	<b>Requiem aeterna</b> <b>Domine Jesu Christe</b>
Bernardo Clavijo del Castillo ([...?] ca. 1545 – Madrid 1626)	<i>organo</i>	<b>Tiento de Secondo Tono</b> <b>por Ge-sol-re-ut</b>
T. L. de Victoria		<b>Sanctus. Benedictus</b> <b>Agnus Dei</b>
Pablo Bruna (Daroca 1611 – Daroca 1679)	<i>organo</i>	<b>Tiento de falsas de Secondo Tono</b>
T. L. de Victoria	<i>communio</i> <i>motettus</i>	<b>Lux aeterna luceat ei</b> <b>Versa est in luctum cithara mea</b>
Francisco Correa de Arauxo (Siviglia 1584 – Segovia 1654)	<i>organo</i>	<b>Quinto Tiento de Tiple</b> <b>de Septimo Tono</b>
T. L. de Victoria	<i>responsorium</i>	<b>Libera me. Kyrie</b>
F. Correa de Arauxo	<i>organo</i>	<b>Tiento Llento de Secondo Tono</b>
T. L. de Victoria	<i>mottetto a 8</i>	<b>Ave Maria</b>

**Taedet animam meam** vitae meae,  
 dimittam adversum me eloquium meum,  
 loquar in amaritudine animae meae.  
 Dicam Deo: Noli me condemnare:  
 indica mihi, cur me ita iudices.  
 Numquid bonum tibi videtur,  
 si calumniaris, et opprimas me,  
 opus manuum tuarum,  
 et consilium impiorum adiuves?  
 Numquid oculi carnei tibi sunt:  
 aut sicut videt homo, et tu vides?  
 Numquid sicut dies hominis  
 dies tui,  
 et anni tui sicut humana sunt tempora,  
 ut quaeras iniquitatem meam,  
 et peccatum meum scruteris?  
 Et scias, quia nihil impium fecerim,  
 cum sit nemo, qui de manu tua possit eruere.

**Requiem aeternam** dona eis, Domine,  
 et lux perpetua luceat eis.  
 Te decet hymnus Deus in Sion,  
 et tibi reddetur votum in Jerusalem:  
 exaudi orationem meam,  
 ad te omnis caro veniet.  
**Requiem aeternam** dona eis, Domine,  
 et lux perpetua luceat eis.

*L'eterno riposo dona loro, o Signore,  
 e splenda ad essi la luce perpetua. A te si addice la lode. Signore, in Sion, e a te sia sciolto il  
 voto in Gerusalemme. Ascolta la mia preghiera, a te ritorna ogni anima mortale. L'eterno riposo  
 dona loro, o Signore, e splenda a essi la luce perpetua.*

**Kyrie eleison.** Christe eleison. Kyrie eleison.

**Requiem aeternam** dona eis Domine,  
 et lux perpetua luceat eis.  
 In memoria aeterna erit justus:  
 ab auditione mala non timebit.

**Domine Jesu Christe,** Rex gloriae,  
 Ubera animas omnium fidelium defunctorum  
 de poenis inferni, et de profundo lacu.  
 Libera eas de ore leonis,  
 ne absorbeat eas tartarus,  
 ne cadant in obscurum:  
 sed signifer Sanctus Michael  
 repraesentet eas in lucem sanctam:  
 Quam olim Abrahae promisisti  
 et semini eius.  
 Hostias et preces tibi, Domine,  
 laudis offerimus:  
 tu suscipe pro animabus illis,  
 quarum hodie memoriam facimus:  
 fac eas, Domine, de morte transire ad vitam.  
 Quam olim Abrahae promisisti  
 et semini eius.

*Stanco io sono della mia vita!  
 Darò libero sfogo al mio lamento,  
 parlerò nell'amarezza del mio cuore.  
 Dirò a Dio: Non condannarmi!  
 Fammi sapere perché mi sei avversario.  
 È forse bene per te  
 opprimermi, disprezzare  
 l'opera delle tue mani  
 e favorire i progetti dei malvagi?  
 Hai tu forse occhi di carne  
 o anche tu vedi come l'uomo?  
 Sono forse i tuoi giorni  
 come i giorni di un uomo,  
 i tuoi anni come i giorni di un mortale,  
 perché tu debba scrutare la mia colpa  
 e frugare il mio peccato  
 pur sapendo ch'io non sono colpevole  
 e che nessuno può liberarmi dalla tua mano?*



*Signore pietà. Cristo pietà. Signore pietà.*

*L'eterno riposo dona loro, o Signore,  
 e splenda ad essi la luce perpetua.  
 Il giusto sarà sempre ricordato,  
 Non temerà annunzio di sventura.*

*O Signore Gesù Cristo, Re di Gloria,  
 libera le anime di tutti i fedeli defunti  
 dalle pene dell'inferno e dal profondo abisso:  
 liberale dalle fauci del leone  
 affinché non le inghiotta il Tartaro  
 e non cadano nell'oscurità:  
 ma il vessillifero San Michele  
 le riporti alla santa luce  
 che un giorno promettesti ad Abramo  
 e alla sua discendenza.  
 Sacrifici e preghiere in tua lode  
 ti offriamo, o Signore:  
 tu accettali per quelle anime  
 che oggi ricordiamo:  
 fa' che possano passare dalla morte alla vita  
 eterna, che un giorno promettesti ad  
 Abramo e alla sua discendenza.*

**Sanctus.** Sanctus, Sanctus,  
Dominus Deus Sabaoth,  
pleni sunt caeli et terra gloria tua.  
Osanna in excelsis.  
Benedictus qui venit in nomine Domini.  
Osanna in excelsis.

**Agnus Dei,** qui tollis peccata mundi  
dona eis requiem.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi  
dona eis requiem.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi  
dona eis requiem sempiternam.

**Lux aeterna** luceat eis, Domine,  
cum sanctis tuis, in aeternum:  
quia pius es.  
Requiem aeternam dona eis Domine,  
et lux perpetua luceat eis  
cum sanctis tuis in aeternum,  
quia pius es.  
Requiescant in pace. Amen.

**Versa est in luctum** cithara mea  
et organum meum in vocem flentium.  
Parce mihi, Domine,  
nihil enim sunt dies mei.

**Libera me, Domine,** de morte aeterna,  
in die illa tremenda:  
Quando caeli movendi sunt et terra  
dum veneris iudicare saeculum per ignem.

Tremens factus sum ego, et timeo,  
dum discussio venerit,  
atque ventura ira.  
Quando caeli movendi sunt et terra.

Dies illa, dies irae,  
calamitatis et miseriae,  
dies magna et amara valde:

Dum veneris iudicare saeculum per ignem.  
Requiem aeternam dona eis, Domine,  
et lux perpetua luceat eis.

Libera me, Domine, de morte aeterna,  
in die illa tremenda:  
Quando caeli movendi sunt et terra:  
dum veneris iudicare saeculum per ignem.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

*Santo, Santo, Santo,  
Il Signore Dio dell'universo,  
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli.  
Benedetto colui che viene nel nome del Si-  
gnore. Osanna nell'alto dei cieli.*

*Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
dona loro la pace.*

*Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
dona loro la pace.*

*Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
dona loro la pace eterna.*

*La luce eterna splenda ad essi, o Signore,  
con i tuoi santi in eterno  
poiché tu sei misericordioso.  
L'eterno riposo dona loro, o Signore,  
e splenda a essi la luce perpetua  
con i tuoi santi in eterno  
poiché tu sei misericordioso.  
Riposino in pace. Amen.*

*La mia cetra si è volta al lutto e il mio stru-  
mento musicale alla voce di chi piange.  
Risparmiami, Signore:  
nulla sono infatti i miei giorni.*

*Liberami, Signore, dalla morte eterna,  
in quel giorno tremendo:  
quando cieli e terra saranno sconvolti  
e tu verrai a giudicare il mondo col fuoco.*

*Tutto tremante io sono, e atterrito,  
al pensiero del giudizio  
e della collera imminente.  
Quando cieli e terra saranno sconvolti.*

*Giorno d'ira quel giorno  
di rovina e di miseria  
giorno grande e pieno d'amarrezza.  
e tu verrai a giudicare il mondo col fuoco.  
L'eterno riposo dona loro, o Signore,  
e splenda ad essi la luce perpetua.*

*Liberami, Signore, dalla morte eterna,  
in quel giorno tremendo:  
quando cieli e terra saranno sconvolti  
e tu verrai a giudicare il mondo col fuoco.*

*Signore pietà. Cristo pietà. Signore pietà.*

Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum.  
Benedicta tu in mulieribus  
et benedictus fructus ventris tui, Jesus.  
Sancta Maria, mater Dei,  
ora pro nobis peccatoribus  
ut cum electis te videamus. Amen.

*Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù.  
Santa Maria, madre di Dio,  
prega per noi peccatori affinché con gli  
eletti possiamo godere della tua visione.*

**ENSEMBLE VOCALE HARMONIA CORDIS** nasce nel 2008 per la comune passione dei suoi membri per la musica corale, prediligendo il repertorio polifonico rinascimentale e curando con interesse lo studio del canto gregoriano e ambrosiano. Il gruppo ha come motivazione principale l'approfondimento dei linguaggi musicali dei diversi autori affrontati; sotto la direzione di Giuditta Comerci, opera la scelta del repertorio seguendo precisi indirizzi di studio, che consentano a ciascun membro di acquisire consapevolezza delle differenze di tessuto armonico, di trattamento del testo, di esposizione del contrappunto vocale, dei rapporti tra testo e musica in differenti scuole e periodi. Ha collaborato con ensemble strumentali e solisti quali: Alessio Corti, Gianluca Capuano, Walter Testolin, Stefano Rattini, l'ensemble di flauti dolci "Ex ligno voces", l'ensemble di alta cappella "Alta Musicae" (fiati rinascimentali), l'"Ensemble Hornpipe", il "Quoniam Ensemble" (fagotti rinascimentali), solisti dei "Cantori Gregoriani" (Giorgio Merli e Francesco Spadari), il quartetto "Liuti da Milano".

È ospite fisso del Festival dell'Ascensione di Milano, diretto, nelle diverse edizioni, da Gianluca Capuano (Schein, Schütz, Buxtehude), Michele Pasotti (Josquin Desprez), Paolo Da Col (Morales, Guerrero, Victoria), Walter Testolin (Palestrina).

L'Ensemble, legato al servizio liturgico, canta una volta al mese durante la Messa domenicale vespertina nella Basilica di San Calimero a Milano, proponendo brani ambrosiani e polifonici adeguati ai testi e tempi liturgici.

**DARIO TABBIA.** Dopo essersi diplomato con il massimo dei voti in direzione di coro presso il Conservatorio di Torino, ha studiato con Fosco Corti e sarà questo l'incontro che se-

# Thomæ Ludouici DE VICTORIA

Abulensis, sacrae Cæsaræ Maie-  
statis Capellani.

Officium Defunctorum, sex vocibus.

IN OBITU ET OBSEQUIIS,  
Sacrae Imperaticæ.

NUNC PRIMUM IN LUCEM EDITUM  
Cum permissa Supplemento.



MATRITI, Ex Typographia Regia

M. DC. V.

gerà in seguito tutta la sua attività musicale. Dedicatosi in particolare allo studio della musica antica, è stato ospite di istituzioni musicali in Italia e all'estero dirigendo, oltre che nelle principali città italiane, in Francia, Germania, Polonia, Tunisia, Spagna, Olanda, Belgio, Israele e Ungheria.

Dal 1983 al 1995 è stato direttore della Corale Universitaria di Torino con la quale ha conseguito importanti riconoscimenti e premi in festival e concorsi nazionali e internazionali.

Oltre a quella concertistica svolge una intensa attività didattica ed è stato più volte invitato come docente dal Conservatorio di Utrecht. Tiene regolarmente corsi di direzione corale su incarico della Feniarco (Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali) e di numerose associazioni corali italiane.

È stato membro di giuria in prestigiosi concorsi corali nazionali e internazionali quali Arezzo, Varna (Bulgaria), Vittorio Veneto, Quartiano, Fermo, Stresa, Malcesine. Nel 1991-92 è stato maestro del coro sinfonico della RAI di Torino. Ha collaborato con musicisti quali Georgy Kurtag, Luis Andriessen, Robert Robertson, Zoltan Pesko, Frank Shipway, Jordi Savall e Ottavio Dantone.

Nel 2006 cura la revisione del libro sulla dire-



zione di coro "Il respiro è già canto" di Fosco Corti, pubblicato dalla Feniarco e l'anno successivo fonda l'omonima scuola per direttori di coro nella quale è docente di Direzione e Concertazione corale e che ha diplomato a tutt'oggi oltre 80 direttori di coro italiani. Nel 2011 è stato invitato in Israele a tenere un corso di interpretazione sulla musica corale italiana dalla Federazione Nazionale Corale. Dal 1983 è docente di Esercitazioni Corali presso il Conservatorio di Torino. È stato membro della Commissione artistica della Feniarco e della Commissione musicale europea di Europa Cantat 2012 ed è stato invitato nel 2015 come docente al Europa Cantat svoltosi a Pecs, in Ungheria.

Nel 1994 ha fondato l'insieme vocale Daltro-canto con il quale ha partecipato ad alcuni fra i più importanti festival di musica antica e realizzato incisioni discografiche che hanno ottenuto grandi consensi dalla stampa internazionale (Diapason, Gramophone, Répertoire, Le monde de la musique), oltre al premio della critica italiana nel 1996 e il premio Amadeus nel 1997. Nel 2008 ha fondato l'insieme vocale Vox Libera e il Coro da Camera di Torino. Ha inciso per le etichette Opus III, Nuova Era, Stradivarius, Arts, Symphonia, Bongiovanni.

Nel 2010 vince con il Coro da camera del Conservatorio "G. Verdi" di Torino il primo premio alla VII edizione del concorso "Premio Nazionale delle Arti". Nello stesso anno viene nominato, insieme a Lorenzo Donati, direttore del Coro Giovanile Italiano, con il quale ha vinto nel 2014 il prestigioso Concorso Internazionale di Tours.

Nel 2011 con il Coro da Camera di Torino vince un primo premio e tre premi speciali, fra cui quello come miglior direttore al Concorso Nazionale di Quartiano; nel 2012 ottiene il primo premio e il premio speciale Feniarco al Concorso Nazionale di Arezzo; nel 2017 è finalista al Grand Prix del Concorso Internazionale di Maribor, dove gli viene assegnato un premio speciale. Con lo stesso Coro da Camera incide i cd "Voci" e "Made in Italy", e

nel 2018 pubblica le incisioni "Passio Domini nostri Jesu Christi" e "Dieci", in occasione del decennale di attività del coro.

**ALESSIO CORTI.** Diplomato in Pianoforte, Organo e Clavicembalo con Lucia Romanini, Enzo Corti e Laura Alvini, ha proseguito gli studi d'Organo e Improvvisazione nella classe di Lionel Rogg presso il Conservatorio Superiore di Ginevra, ottenendo un "Premier Prix de Virtuosité avec distinction" e un "Prix Spécial Otto Barblan". Pluripremiato in Concorsi nazionali ed internazionali, interprete versatile di un vasto repertorio, è regolarmente chiamato a suonare in importanti festivals internazionali. Quale interprete bachiano è stato più volte ospite dei "Bach-Fest" tedeschi suonando a Lipsia (Thomas-kirche), Freiberg (Dom) e Arnstadt (Bach-Kirche).

Per la casa discografica ANTES-CONCERTO ha registrato l'Opera Omnia per Organo di J. S. Bach in 17 CD, accolta con ampi consensi della critica italiana e straniera. Ha realizzato numerosi CD monografici dedicati a Mozart, Mendelssohn, Musiche Natalizie ed effettuato registrazioni su diversi organi storici in Italia e all'estero. Per la Fugatto ha realizzato un DVD dedicato alle Trisonate di J. S. Bach (2012) sullo storico organo Eilert-Köhler (1738) della Kreuzkirche di Suhl in Turingia.

Ha collaborato al progetto e all'inaugurazione dell'organo Oberlinger dell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano e del nuovo organo F. Zanin della Basilica di S. Babila in Milano.

Organista titolare della Chiesa di S. Maria Segreta di Milano, già docente d'Organo e Composizione organistica presso i Conservatori di Udine e Verona, dal 2001 è Professore d'Organo e Improvvisazione al Conservatorio Superiore (Musikhochschule) di Ginevra quale successore del M<sup>o</sup> Lionel Rogg. È chiamato a far parte di giurie di Concorsi Internazionali in Italia e all'estero.

---

**DIVENTA SOCIO NOEMA o regala la tessera.**  
*Un dono a un amico. Un dono alla musica.*

SOCIO ORDINARIO: 25 EURO

Per donazioni, bonifico intestato a NOEMA Associazione

IBAN: IT72H 05216 01630 000000 015583

Sul fronte:  
Antonello da Messina, attr.  
*Vergine leggente*, 1460 circa

Milano, Museo Poldi Pezzoli  
donazione di Luciana Forti  
in ricordo del padre Mino  
2018, inv. 6286

© Museo Poldi Pezzoli, Milano  
Foto Malcangi

in collaborazione con



Museo Poldi Pezzoli  
Milano

Ingresso libero fino a esaurimento posti

BASILICA DI SAN CALIMERO  
via San Calimero, 9 Milano - MM3 Crocetta - Bus 94 - Tram 16  
Informazioni: 347 066 0724 | [info.associazionenoema@gmail.com](mailto:info.associazionenoema@gmail.com)  
FB: Festival dell'Ascensione | [www.associazionenoema.it](http://www.associazionenoema.it)

Direzione artistica: Giuditta Comerci

## FESTIVAL dell'ASCENSIONE 2019

percorsi di musica antica

con il patrocinio di



Comune di  
Milano

organizzato da

NO:EMA

Associazione  
per lo studio  
e la promozione  
della cultura musicale

in collaborazione con



FONDAZIONE  
COLOGNI  
MESTIERI D'ARTE

con il contributo di

Fondazione  
CARIPLO

